



## **CONVEGNO REGIONALE FEDERUNI**

**UTE DEL CENTRO COORDINATE DALLA LUTE DI FIORENZUOLA D'ARDA**

**24 FEBBRAIO 2024**

**Sede: CASA GIOVANNI XXIII-P.ZZA MOLINARI 18 FIORENZUOLA D'ARDA**

**(P.ZZA DELLA CHIESA COLLEGIATA)**

**<https://youtu.be/-b7XYyZmBWE>**

## **PROGRAMMA**

**Ore 9.30: ACCETTAZIONE PARTECIPANTI**

**Ore 10.00: SALUTI ISTITUZIONALI**

**INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA LUTE PROF.SSA LAURA TORRICELLA**

**Ore 10.30: RELAZIONE L' "IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE AD OGNI ETA' E DI QUALITÀ"**

**A CURA DEL PROF. GIAMPAOLO VENTURI**

**Ore 11.15: BREAK E VISITA GUIDATA DI UN MONUMENTO DI FIORENZUOLA**

**Ore 11.30: "L'ISTRUZIONE NELLE NOSTRE UTE"**

**A CURA DEL PRESIDENTE FEDERUNI PROF.SSA G. FONTE MARIA FRALONARDO**

**Ore 12.00: TAVOLA ROTONDA E RILEVAZIONE DELL'ATTIVITA' DELLE NOSTRE UTE**

**ORE 12.30: VISITA GUIDATA CATTEDRALE SAN FLORENZIO**

**Ore 13.00: PRANZO CON PIATTI TIPICI DEL LUOGO.**

### **RELAZIONE INTRODUTTIVA**

## **Laura Torricella**

**Presidente LUTE Fiorenzuola D'Arda**

Buongiorno a tutti gli intervenuti, un caloroso benvenuto alla Presidente di Federuni prof.ssa Giovanna Fralonardo, al relatore di oggi prof. Giampaolo Venturi e a tutti gli associati, a chi è presente in carne ed ossa qui a Fiorenzuola come a coloro che partecipano collegati a distanza, grazie alla piattaforma Zoom. Merito della tecnologia è anche quello di abbattere le distanze fisiche; il nostro "stivale" è lungo e non sempre purtroppo sussistono le condizioni per affrontare spostamenti impegnativi, pertanto ben venga l'opportunità di incontri come questo, che consentono di interagire tra chi è fisicamente in sede e chi segue i lavori da un monitor.

Quella del ricorso all'uso della tecnologia è un'esperienza che tutti abbiamo giocoforza sperimentato nel corso della pandemia; è stato per mesi l'unico mezzo per uscire dall'isolamento, il surrogato del contatto personale, inibito per ragioni di sicurezza. Il confinamento, il divieto di riunirsi in gruppo hanno segnato anche le attività delle nostre università bloccando i corsi accademici, così come sono rimaste chiuse le scuole, i cinema, i teatri, le chiese anche i convegni di Federuni in presenza hanno necessariamente conosciuto una battuta d'arresto; ci fa piacere riprendere oggi a quattro anni di distanza (il primo caso di Covid 19 risale proprio al 20 febbraio 2020) questa preziosa

consuetudine. Siamo onorati che avvenga nella nostra cittadina e di questo ringraziamo la Presidente per averlo voluto fortemente.

Come introdurre questa giornata e i successivi interventi della Presidente e del prof. Venturi, come accogliervi a casa nostra? Abbiamo pensato di dare inizio ai lavori di oggi condividendo con tutti voi le ragioni dell'esistenza della nostra Università, nostra di Fiorenzuola, ragioni che pensiamo siano tali da poter rispecchiare anche quelle di tante realtà già associate e di altre che potranno aggiungersi in futuro.

La Libera Università della Terza Età di Fiorenzuola, adesioni, fattiva partecipazione dei corsisti, una vitalità che non ha conosciuto battute compie quest'anno 33 anni, un traguardo direi importante per una piccola città di provincia e che ci riempie di gioia perché avviene all'insegna del permanere di una vitalità di iniziative d'arresto, anzi, un gradito incremento post Covid.

Perché è stata fondata la Libera Università della Terza Età di Fiorenzuola il 27 maggio del 1991? In quale contesto sociale, economico e culturale è nata l'idea di dar vita ad una proposta di aggregazione attrattiva, interessante, gratificante, per persone mature? Esisteva già l'esigenza? Bisognava invece far nascere la domanda?

Se torniamo agli inizi degli anni '90, l'aspettativa di vita delle donne era di circa 80 anni, 74 per gli uomini con un'età pensionabile fissata a 60 anni: una buona parte della popolazione si trovava perciò, cessata l'esperienza lavorativa, ad avere più tempo a disposizione in una condizione psicofisica ancora buona.

Diplomati, laureati, ma anche casalinghe ed ex lavoratori di ogni tipo, aldilà dell'occupazione esercitata fino al pensionamento, prima di essere dei lavoratori erano e sono persone con bisogni legati al proprio essere.

Bisogni di conoscenza, di socialità, di un sapere che non deve più essere acquisito per mere necessità lavorative o confinato necessariamente nell'ambito professionale, ma tale da avere valore per la propria persona in sé, per migliorare la propria vita interiore e sociale. Trovarsi al bar, giocare a carte, fare shopping, guardare la tv possono essere e sono piacevoli passatempi, ma se si riducono ad essere l'unico fine delle proprie giornate, forse non esauriscono altri bisogni profondi che sono ontologicamente insiti nell'essere umano, cioè che appartengono naturalmente, costituzionalmente, fisiologicamente al nostro essere uomini e donne.

La terza età è quella fase della vita in cui si è comunque attivi, in cui si può e si avverte di poter essere ancora utili (anche se non più produttivi nel ciclo lavorativo), in cui l'esperienza maturata e la vita vissuta fino a quel momento hanno lasciato un bagaglio di valori, di situazioni, di insegnamenti che sarebbe un peccato sprecare.

Tutto questo era nell'aria nell'ormai lontano 1991 e persone iscritte al Sindacato Territoriale Pensionati della CISL (vorrei dire persone che quindi avevano vissuto anche la

loro vita precedente nell'impegno per la comunità, nel confronto rispettoso con posizioni ideologiche o valoriali diverse dalle proprie, che avevano vissuto dentro la società, conoscendone il fermento, le aspettative, le esigenze latenti o pressanti), queste persone, dicevo, decisero di dar vita – e cito - ad “un' associazione che non ha scopo di lucro e si prefigge di promuovere la partecipazione dei propri soci alla vita della comunità al fine di affermare il diritto alla cultura, allo studio e alla formazione”.

Credo sia importante riandare alle origini per ritrovare le motivazioni alle nostre attività di oggi, per ritrovare il senso di ciò che continuiamo a fare nel solco di finalità illuminate allora e tuttora attuali.

Riprendo dallo statuto alcune parole – chiave appena citate.

Partecipare alla vita della comunità:

1. La partecipazione: il valore sociale del contribuire, dell'essere parte, dell'essere utili a qualcuno e la certezza di poter aiutare a costruire qualcosa di positivo per la comunità in cui si vive, non solo può essere gratificante in sé, ma sottrae dall'isolamento, dalla frustrazione per la condizione di marginalità in cui la società tende a relegare l'anziano il quale sente invece di non essere arrivato al capolinea, anzi, di avere ancora tanto da scoprire, da dire, da fare. Non più produttivi, ma ancora splendidamente vivi!
2. La comunità: siamo stati e siamo un'associazione libera, aperta a tutti, sensibile ai temi e alle questioni che attengono all'essere umano sia come individuo sia come consorzio civile, come collettività. Quante iniziative gratuite, aperte a tutta la cittadinanza sono state promosse! Almeno una per ogni anno di attività...

Nello Statuto si legge ancora: Affermare il diritto alla cultura, allo studio e alla formazione: sempre vera e attuale l'esortazione di Ulisse nel 26° canto dell'Inferno dantesco ai suoi compagni di navigazione verso l'ignoto “fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”. La conoscenza come insopprimibile esigenza umana che ci differenzia dagli animali...un'esigenza che non viene meno con l'età, anzi, proprio perché si è vissuto, si è più consapevoli di quanto di inesauribile c'è ancora a questo mondo. da avvicinare, sperimentare, fare proprio. E, a differenza della vita lavorativa attiva, c'è più tempo per sé stessi. Ci siamo riconosciuti allora e ci piace riconoscersi in chi ha parlato della terza età come dell'età della realizzazione personale a prescindere da una rigida corrispondenza con l'età anagrafica, l'età sociale e quella biologica. Spesso la cosiddetta terza età coincide con il ritiro dal lavoro, perché a differenza dell'età del lavoro, della responsabilità familiare o sociale in cui ciò che interessa e piace tende ad essere relegato al fine settimana o alle vacanze, ciò che nella seconda età dell'esistenza dopo quella adolescenziale era vista come possibilità di realizzazione, ora più facilmente diventa un'opportunità di realizzazione a tutto campo. Ritrovo persone padrone del proprio tempo a teatro, al cinema, alle mostre non per

riempire il vuoto delle loro giornate, piuttosto perché curiose, interessate, consapevoli del valore del pensiero o del talento altrui e desiderose di goderne. La corsa frenetica della seconda età della vita lascia il posto all'immersione nel bello, nella storia, nell'arte, nella letteratura, nella conoscenza di sé, nella ricerca del benessere interiore, nell'acquisizione di ciò di cui comprendiamo pienamente il valore. Da Dante al Vangelo di Luca "Non di solo pane vive l'uomo": in gran parte grazie alla pensione intesa come retribuzione del nostro lavoro, la condizione materiale è generalmente soddisfatta per un'ampia platea di anziani, non automaticamente lo sono i bisogni ideali, le esigenze della nostra intelligenza, del cuore, della mente. A questo si è cercato di dare risposta nel 1999; l'adesione allora è stata favorevole ed è cresciuta negli anni, segno che si è intercettata un'esigenza reale e diffusa.

Il dottor Bonini nell'ambito della tavola rotonda che seguirà, illustrerà meglio il come, quali corsi, quali temi accostati in base a quali punti di vista, quali momenti aggregativi, quali materiali da condividere. Il tutto con taglio divulgativo, accessibile a chiunque desideri partecipare. Non sono mai state fatte discriminazioni di condizione sociale, di fede religiosa o politica, non è stato mai richiesto alcun titolo di studio per l'accesso ai corsi, certi che ciascuno avrebbe comunque avuto la possibilità di apprendere qualcosa di nuovo e quindi di migliorare il proprio livello culturale, indipendentemente dal livello di scolarità di partenza.

I docenti sono sempre stati studiosi o ricercatori esperti nel loro ambito di interesse, spesso di impronta universitaria, sempre e comunque capaci di una divulgazione nel contempo accessibile, seria e approfondita.

Concludo rimarcando la scelta già nei primi anni di fondazione, di aderire alla Federuni a cui va un sentimento di sincera riconoscenza per il prezioso supporto culturale e scientifico attraverso gli incontri regionali annuali fra le università confederate, i convegni interregionali annuali come quello odierno che consentono proficui scambi di esperienze, le circolari che vengono diffuse alle sedi federate con notizie ed informazioni utili. Un supporto non scontato che ci fa sentire la forza di essere in rete e direi la necessità di continuare ad offrire occasioni di crescita valoriale, sociale e culturale nel contesto socio-culturale attuale che vede spesso, purtroppo, il dilagare del trash e dell'improvvisazione.

Lascio ora la parola alla nostra presidente ringraziandola anticipatamente per le considerazioni e le indicazioni preziose che, dall'alto del suo ruolo e del suo osservatorio, vorrà condividere con tutti noi oggi.

## L' IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE AD OGNI ETA' E DI QUALITÀ

### **Giampaolo Venturi**

Presidente Università per Adulti Carlo Tincani -Bologna

Come tutti vedono, stiamo vivendo un'epoca di rapido cambiamento, in qualche modo raccogliendo i frutti di una serie di scelte degli ultimi decenni, specie dall'inizio anni Novanta. La premessa è utile per ricordarci che la scuola in genere attuale presenta caratteristiche talvolta solo nominalmente analoghe a quella di quaranta / cinquanta anni fa; e che gli stessi frequentatori delle nostre Libere Università sono anch'essi, almeno per certi aspetti, molto diversi da quelli che ne hanno aperto la storia negli anni Novanta. Se dovessi fare un paragone che aiutasse a capire, potrei dire che c'è un po' la differenza che si è avuta, in precedenza, fra il prima e il dopo l'invenzione della Radio (e luce elettrica, acqua corrente, riscaldamento ...); o fra il prima e dopo la grande diffusione dell'automobile (poi televisione, giradischi ...). Insomma, un salto di caratteristiche; un salto di qualità dal lato puramente tecnologico; l'ingresso in un mondo più difficile, da altri punti di vista.

La scuola dell'obbligo, che sia accompagnava, negli anni Settanta, alla ricerca di completamento, ai fini lavorativi, con i titoli, non solo della scuola media, ma di licenza professionale, oggi è scuola certamente obbligatoria fino ai 16 anni, di fatto, in vario modo, fino alla conclusione degli studi superiori, con generalizzazione dell'ingresso all'università, sia pure divisa in due o tre fasi; paradossalmente, con una percentuale (ben maggiore delle intenzioni) di "emarginazione". In altri termini, l'età dell'obbligo ha continuato a crescere, la scuola, in teoria (o nel raffronto con gli anni precedenti) è diventata più "certa", più "facile", ma, una volta di più, si è dovuto constatare con l'abbassamento dell'asticella non ha prodotto un effettivo, maggiore, raggiungimento degli obiettivi.

Il vero cambiamento, però, è stato "al di là" dell'ambito degli studi: ha interessato la "tecnologia", da un lato, la «antropologia», dall'altro. La diffusione dei ritrovati tecnologici è diventata la normalità, fino a distinguere, sociologicamente, fra i "nativi digitali" e i "non n. d." Il concetto dell'uomo e delle sue responsabilità si è profondamente modificato, determinando un duplice stato di crescente malessere (di insufficienza, di delusione), fra le età, nella loro relazione reciproca, e nelle nuove generazioni, nel rapporto "attese e realizzazioni". I due aspetti, quello tecnologico e quello antropologico /valoriale, sono sempre più strettamente collegati, perché l'uso generalizzato del "mondo virtuale" ha messo progressivamente in crisi la relazione con il mondo "reale"; insieme, ha determinato (e determina) attese "favolistiche", che la realtà non può soddisfare in alcun modo perché il "mondo" virtuale è fondato, al presente, su un

equivoco. Anche qui, un esempio: più di una volta bambini /ragazzi hanno "sparato" ad altri della loro età, o no; meravigliandosi dell'effetto "mortale".

Ecco allora una prima domanda: quella che cerchiamo oggi, è una istruzione /educazione permanente? E che cosa intendiamo con "qualità"?

La scuola attuale è sempre più al servizio del futuro livello universitario, a sua volta sempre più inteso al servizio delle applicazioni lavorative; contrariamente all'ipotesi, es., della "Laborem exercens", l'obiettivo non è una società nella quale i posti di lavoro siano proporzionali alle caratteristiche dei suoi abitanti; ma una società che sappia "orientare" e preparare" i suoi abitanti in relazione alle richieste industriali (e simili) del suo Stato di appartenenza, meglio ancora in una visione mondiale. È la stessa cosa? E un'ovvietà? Non si può fare altrimenti? Forse sarebbe il caso di riflettere con pazienza, non dando per scontate le risposte.

Un discorso a sé richiederebbe la relazione fra la scuola (nei vari livelli) e la famiglia di appartenenza; qui, forse, più che altrove, la realtà si è profondamente modificata, e spesso solo a livello nominale le cose sono rimaste le stesse (il caso del "pigiam party"). La società contemporanea è qui davanti ad una contraddizione (o un paradosso), quello dell'incontro /scontro fra individualismo generalizzato, a tutte le età, e collettivismo imposto ripetutamente. Le esperienze (negative) già fatte nel corso del secolo XX, potrebbero essere quanto mai utili; ma si richiederebbe che venissero studiate in maniera adeguata, non secondo schemi semplificati "didattici», che non ci aiutano a capire i "nuovi" sistemi totalitari (quelli contemporanei), determinati dalle "nuove" ideologie, mutazione genetica delle precedenti.

Quindi, istruzione: un apprendimento solo "quantitativo", un aggiornamento "astratto"? Indubbiamente, lo studio e la cultura a quaranta / sessanta anni sono altra cosa rispetto allo studio e avvio della cultura a quindici/diciotto/venti o venticinque (ricordando che il percorso universitario si è ridotto di un quarto /due quinti, ma si è anche allungato, nel fatto: laurea, specialistica, altri titoli. In questo, la "rilettura", e/o la diversa lettura che viene proposta nelle Libere Università ha certo una importanza da non sottovalutare. La stessa riproposizione dei "classici" (e insieme un altro livello di "lettura". oggi, in verità, mi pare, piuttosto in declino) non va sottovalutata, proprio nel proporre un richiamo

Tutto questo va considerato solo un fatto "quantitativo"?

Credo che la proposta culturale sia comunque per definizione un "accrescimento". Cfr. il caso della agricoltura danese, ben noto nella storia della pedagogia. Ricordando che, al di là delle incertezze dei primi anni, le nostre libere università hanno il grande vantaggio, rispetto alla scuola, di non puntare ad un titolo, ma al proprio arricchimento interiore.

Possiamo parlare allora di "educazione"?

Come è noto, il termine "educazione nazionale" ha caratterizzato il periodo fra le due guerre; ma, date le particolari caratteristiche di quegli anni, si è preferito evitare di ripeterlo, ad evitare equivoci. È un peccato, perché si tratta di uno di quei casi nei quali ciò che è lasciato "fuori della porta" rientra (magari erroneamente) "dalla finestra»; come sa chiunque segua, anche distrattamente, la televisione. Forse mai come oggi, anche se con modalità ambigue (tutto oggi è insieme "chiaro" e "confuso") lo Stato, o chi per esso, vuole "educare"; certo: si tratta di tutt'altro rispetto a ciò che si intendeva negli anni del dopoguerra o anche negli anni Settanta; quegli anni nei quali es. le BR dichiaravano: "ammazzarne uno per educarne cento" (rinnovato slogan presente in realtà nei regimi fra le due guerre, poi nella campagna "dei cento fiori" in Cina Popolare ...). Educare, oggi come allora, significa "convincere (ma anche: obbligare)" tutti a fare le stesse cose" quelle che vengono indicate dallo Stato, dai poteri forti eccetera come necessarie. Gli attuali "totalitarismi", come i precedenti, sono "assoluti" nelle grandi scelte come nei particolari; un tempo "sì serviva la patria anche facendo la guardia a un bidone di benzina" (detto divenuto realtà, ad es. nelle basi sperdute della Libia); oggi si insegna (con scarso esito, mi pare) fino dalle elementari come si deve differenziare la raccolta dei rifiuti, come si deve avere sempre con sé la borraccia, e via di questo passo. Si potrebbe naturalmente fare dell'umorismo, su tutto questo.

In un mondo in una società dominata da obiettivi di potere /economici /finanziari, ai quali tutto pare asservito; nel quale (nella quale) la "tecnologia", lanciata in un costante necessario infinito auto superamento pare svolgere oggi la funzione del "panem et circenses" di un tempo; le Libere Università le "istituzioni" culturali in genere rappresentano, forse, l'analogo dei "cenobi" benedettini nell'Europa "barbarica". L'epoca attuale, da questo lato, è una nuova "barbarie", proclamata "progresso", un mondo nel quale siamo disposti ad accettare tutto, purché ci si dia l'impressione di lasciarci lo spazio "per il nostro particolare", ci si lasci, più generalmente, "in pace", ci si diminuiscano le tasse (dopo averle aumentate), e così via. In un momento nel quale la reale esasperazione ha raggiunto livelli di tensione i cui effetti costellano le cronache effetti sempre giustificati dallo schema "ma non ancora"; il tranquillo ritrovarsi, ascoltare, parlare, è un "antidoto" non trascurabile. Non per i suoi effetti immediati, visibili; anche se ci fossero, la trasmissione di notizie "mainstream" non lo evidenzerebbe. Ma perché richiama alla nostra attenzione, quindi potenzialmente a quella di tutti, una esigenza insopprimibile; e, accanto a ciò, una modalità di realizzazione, che nulla ha a che vedere con il "metodo" televisivo /social/ attualmente in voga.

## Fonte Maria Fralonardo

Presidente Federuni

Le nostre Università, e sottolineo nostre, per distinguerle da tutte le altre università presenti sul territorio, che stimo, ma sulle quali non mi soffermo perché non le conosco. Le nostre so per certo che sono vere e proprie scuole così come il prof. Giuseppe Dal Ferro prima di me si è impegnato a realizzare e a sostenere fortemente, con una continua formazione, che è l'obiettivo precipuo della Federuni.

Esse si distinguono

- In primis perché non sono associazioni culturali come tutte le altre con scopi prettamente sociali o socializzanti, bensì associazioni con finalità prima di tutto di formazione, educazione permanente degli adulti e promozione sociale, culturale della terza età, allo scopo di coinvolgere nelle attività educative, formative e culturali le persone adulte –anziane nella società in cui vivono.

Obiettivo essenziale è quello di riprogettare la vita nella terza età e per riprogettarla vi è la necessità di istruzione e formazione. Questo ce lo ripeteva sempre il prof. Giuseppe Dal Ferro, fondatore della FEDERUNI, e lo diceva già nel 1930 Carl Gustavo Jung affermando nel saggio "Gli stadi della vita": *“noi giungiamo alla metà della vita con la più completa impreparazione e quel che è peggio vi giungiamo provvisti di preconcetti, di verità, di ideali buoni sino a quel momento. Non è possibile vivere la sera della vita seguendo lo stesso programma del mattino perché ciò che sino ad allora aveva grande importanza ne avrà ora ben poca, e la verità del mattino costituisce l'errore della sera.”*

La scuola ci prepara solo per la prima metà della vita, di qui la necessità di scuole che preparino i quarantenni, i cinquantenni, i sessantenni... ad affrontare la vita nello scorrere degli anni. Non è possibile che la formazione di un individuo si limiti solamente alla età diciamo scolare, che può essere fino a 18 anni fino a 24, 25, 26 anni, se uno si laurea, ma deve essere per tutta la vita, perché l'uomo ha bisogno di una formazione continua per essere preparato ad affrontare la "modernità" di una vita che ci pone davanti a tante sfide e prospettive, nuovi orizzonti che la formazione ricevuta sia essa culturale, familiare e sociale non hanno potuto darci. Faccio un esempio: noi stiamo trasmettendo questo nostro incontro on-line; bene questo non l'avremmo mai potuto fare 20 /30 anni fa. Anche se la formazione a distanza c'era, noi non eravamo preparati, non eravamo assolutamente formati per questo. Già nelle scuole, e vi parla una persona che ha lavorato tanto per le scuole e continua a lavorare per la scuola degli adulti, l'utilizzo del computer è arrivato tardi, appena per scrivere un verbale, una relazione, i programmi.... ma l'applicazione e ciò che il computer può permetterci di fare non l'avevamo sicuramente valutata e compresa. Ecco le nostre Università, le nostre

scuole permettono agli adulti di superare questo ostacolo e abbattere le barriere generazionali.

- In secondo luogo le nostre Università sono scuole che non nascono ex abrupto, ad opera di un gruppo che decide di mettersi insieme per combattere la solitudine e i problemi che caratterizzano l'età anziana. Le nostre Università sono ben diverse da un circolo ricreativo, con tutto il rispetto per questi circoli o associazioni. Costituire una Università non è facile, se alla base non ci sono competenze e capacità di persone che abbiano un'esperienza didattica – formativa e che abbiano chiaro gli obiettivi da realizzare con l'ausilio di docenti qualificati con i quali portare avanti un Progetto Socio-Educativo che cerchi di garantire agli utenti la padronanza delle “competenze chiave di cittadinanza” proposte dall'Unione Europea. E' importante aver chiaro la specificità dell'apprendimento permanente e gli strumenti per realizzare questo partendo dall'analisi dei bisogni dei nostri utenti, dalle loro problematiche unitamente ai loro desiderata, che sono fondamentali per rendere i nostri discenti protagonisti di storia e di vera partecipazione e cittadinanza attiva.
- Le nostre università tendono a formare un individuo, tendono a riprogettare, a dare un nuovo ruolo all'individuo, un ruolo che loro devono occupare e che gli è congeniale come afferma Erickson, nella teoria dei cicli della vita: *“L'uomo invecchiando destruttura il suo ruolo precedente ed elabora una nuova identità, diventa consapevole, responsabile di un percorso di formazione continua rivolto a sviluppare una personalità disponibile al cambiamento e a nuove forme di apprendimento, che gli consentono di riappropriarsi creativamente del tempo, dello spazio di vita, delle relazioni sociali..”*
- I nostri anziani, quelli che frequentano e usufruiscono delle nostre Università, una volta usciti dal guscio, oltre a riacquistare fiducia in se stessi, a riprendersi la vita, diventano attivi nella società, impegnandosi nel volontariato, e anche nella stessa Università aiutandoci nell'organizzazione; alcuni di loro laureati o esperti dopo essere stati nel “dormitorio” cominciano anche a rimettersi in gioco, a utilizzare le loro competenze mettendole a servizio degli altri. Addirittura molti dei nostri corsisti sono diventati anche docenti, hanno tenuto un corso e conoscendo profondamente la “realtà anziana” sono molto vicini ai loro compagni venendo incontro alle loro esigenze. Vi parlo per esempio di un commercialista in pensione, che mette a disposizione la sua esperienza per i suoi compagni di scuola, o di docenti di informatica che sono stati per parecchi anni docenti nella scuola e che oggi sono pilastri nelle nostre Università, istruendoci nell'uso del computer e nella sua utilità in un'epoca come la nostra in cui tutto viene fatto on-line.
- Potrei stare ore a parlare delle nostre UTE, sedi di formazione e di istruzione di qualità; per ora ma mi basta un ulteriore esempio per farvi comprendere quanto

questa è stata messa alla prova nel periodo del Covid, periodo di immensa solitudine, che le nostre UTE sono riuscite a sconfiggere grazie all'utilizzo della didattica a distanza che quasi tutte le nostre scuole hanno attuato, rivelando la preparazione dei nostri docenti ma anche dei nostri discenti, nuovi nel vivere e nel pensare.



**Prof.G. Venturi**

**L. Torricella**

**G. Fralonardo**

## PROGETTI FEDERUNI

### SEZIONE: LA RICERCA NELLE UTE CONCORSO FEDERUNI

#### “I mestieri di una volta”

#### CONCORSO BIENNALE

ANNO ACCADEMICO: 2023/24-2024/2025

#### Obiettivo di questo concorso:

Attraverso la ricerca dei corsisti delle nostre UTE, si vuol far conoscere, soprattutto ai giovani, i mestieri di una volta, molti dei quali sono scomparsi o sono divenuti una rarità in una società del consumismo e dell'uso e getta senza alcuna forma di riutilizzo o risparmio. La società si è trasformata e sono emersi nuovi mestieri, mentre altri sono divenuti vecchi, superati e sono scomparsi facendo dimenticare la creatività dei nostri padri che con pochi strumenti e tanta genialità riuscivano a creare veri prodotti d'arte. Questa ricerca intende fare un confronto tra i lavori più significativi di ieri e fare un viaggio fra quelli che erano gli antichi mestieri praticati nel nostro territorio, così ricco di magiche atmosfere, di tradizioni, detti, proverbi... interessanti che potranno essere menzionati nella nostra ricerca allo scopo di **conservare le testimonianze e i valori di una civiltà che può certamente insegnare ancora tanto** e non perdere completamente una parte tanto importante del nostro passato e delle fatiche dei nostri padri e dei nostri nonni



**Trebbiatura del grano a mano**

Fino alla fine dell'Ottocento e primi del Novecento, il grano e tutti gli altri cereali si trebbiavano a mano, o con l'aiuto di animali. Poi, con l'invenzione del motore a scoppio, anche in agricoltura apparvero le prime trebbiatrici.

Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (Mola di Bari) al seguente indirizzo:

FEDERUNI , via Terracini 2C, 70042 Mola di Bari **entro il 31 DICEMBRE 2025** in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), corredato di note bibliografiche (cognome, nome, titolo, editore, città e anno), fotografie (con didascalie non superiori ad 1 riga), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "...è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi..."

- Una speciale commissione, nominata dalla Federuni, valuterà i lavori pervenuti con insindacabile ed inappellabile giudizio e determinerà la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. Sarà facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costruire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
- La premiazione dei migliori lavori è programmata nel 2026 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita in concomitanza con il Congresso Nazionale 2026. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
- I premi ai lavori ritenuti migliori saranno un premio di 1.000,00 euro al primo classificato, uno di 600,00 euro per il 2° premio e uno di 400,00 per il 3° premio, in caso di ex aequo il premio sarà diviso tra le due Università vincitrici.
- La Federuni si riserva la facoltà di realizzare un ebook e una pubblicazione con, in tutto o in parte, gli elaborati dei vincitori e "segnalati" nel concorso e acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
- Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
- La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

**LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2023 PER CHI DEVE ANCORA VERSARLA , COSÌ PER IL 2024 RIMANE INVARIATA**

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

**SI PREGA NELL'INVIARE LA QUOTA DI DEFINIRE CON CHIAREZZA L'ANNO SOLARE DELLA QUOTA (ES. QUOTA ASSOCIATIVA 2022 OPPURE QUOTA ASSOCIATIVA 2023).**

**NON SONO PERVENUTE MOLTE QUOTE E SPESSO NEL FARE I VERSAMENTI NON VIENE SPECIFICATO CON ESATTEZZA IL NOME DELL'UNIVERSITÀ.**

**MEMORAT RIEPILOGATIVO**  
**CONVEGNI INTERREGIONALI IN PRESENZA**

8 MARZO CASTELLANZA 2024

16 MARZO NOICATTARO 2024

**12 APRILE 2024 ASSEMBLEA FEDERATIVA ON LINE**  
**PER APPROVAZIONE RENDICONTO**

<https://us02web.zoom.us/j/4864328680>

**SEMINARIO ON LINE DI FORMAZIONE CONTINUA:**  
**6 APRILE 2024 ore 9.30**

<https://us02web.zoom.us/j/4864328680>

- **COME INFORMARSI DEI PROGETTI REGIONALI E NAZIONALI**
- **COME PARTECIPARE**

**CONGRESSO NAZIONALE FEDERUNI**

**29-30 MAGGIO 2024 BOLOGNA**

**PRESSO ISTITUTO TINCANI**

**SEGUE DETTAGLIO VARIE ATTIVITA' NELLA PROSSIMA CIRCOLARE n.155, CHE IN VIA ECCEZIONALE VI PERVERRÀ' ENTRO IL 25 MARZO**

## VITA DELLE UNIVERSITÀ

QUI NON VENGONO RIPUBBLICATE LE NOTIZIE O I PROGRAMMI GIÀ DIFFUSI  
TRAMITE WHATSAPP FEDERUNI

Sono pubblicati solo i programmi che si svolgeranno nei mesi futuri, inviandoli assolutamente solo a [segreteria.federuni@gmail.com](mailto:segreteria.federuni@gmail.com)

### UTE COSENZA

- **CELEBRAZIONE QUARANTESIMO ANNO DI ISTITUZIONE**



**L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
DI COSENZA**  
ISTITUITA NEL 1983 - ASSOCIATA ALLA FEDERUNI

CELEBRAZIONE DEL QUARANTESIMO ANNO DI ISTITUZIONE  
INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO 2023/2024

**ESIBIZIONE DEL CORO UNITER**  
Diretto dal Maestro Luigi De Francesco

SALUTI ISTITUZIONALE:

**Mario De Bonis**  
Direttore dell'Università della Terza Età di Cosenza

**Giovan Battista Perciaccante**  
Presidente di Confindustria Cosenza

**Emma Staine**  
Assessore alle Politiche Sociali della Regione Calabria

**Rosaria Succurro**  
Presidente della Provincia di Cosenza

**Franz Caruso**  
Sindaco di Cosenza

**Giuseppe Mazzuca**  
Presidente del Consiglio Comunale di Cosenza

PROLUZIONE:

**"La cultura come strumento di emancipazione morale e sociale"**  
Dott. Avv. Cosmo Cesare Cosentino  
Funzionario CSM  
Accademico Pontificio Della Pontificia Academia Mariana Internationalis

TESTIMONIANZE CORSISTI UNITER

MODERA:  
**Antonietta Cozza**  
Delegata alla Cultura del Comune di Cosenza

**Venerdì 26 gennaio 2024 ore 16.30**  
**Salone delle Conferenze - Confindustria Cosenza**  
**via Tocci, 2/C**

**TUTTA LA FEDERUNI AUGURA DI CONTINUARE SEMPRE E DI CONSEGUIRE ULTERIORI E NUMEROSI TRAGUARDI AD ASTRA**

**UTE MOLA DI BARI**

**CORSISTI PROTAGONISTI SI PUO' ANCORA PARTECIPARE**

**QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO DI NARRATIVA-POESIA-ARTE**

**ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

**TEMA:**

**“LA FRATERNITÀ”**

La fraternità (dal latino fraternitas), o fratellanza è un sentimento di amicizia, affetto, solidarietà e comunanza di ideali e aspirazioni tra classi sociali, popoli, Stati, ecc.

La fraternità dunque è quella che si manifesta soprattutto tra coloro che non sono fratelli e che pure si sentono come se lo fossero, legati da questo sentimento che esprimono con azioni generose di aiuto disinteressato e di una concreta solidarietà che presuppone la parità tra individui che si considerano sullo stesso piano.

Non si tratta però soltanto di «solidarietà», perché ci può essere solidarietà senza fratellanza. Invece, la fratellanza comprende la solidarietà. «Mentre la solidarietà è il principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare eguali, la fratellanza invece consente agli eguali di essere persone diverse. La fratellanza consente a persone che sono eguali nella loro essenza, dignità, libertà, e nei loro diritti fondamentali, di partecipare diversamente al bene comune secondo la loro capacità, il loro piano di vita, la loro vocazione, il loro lavoro o il loro carisma di servizio».

Solo la fratellanza consente agli uguali di essere persone diverse.

La fratellanza è stato il primo tema al quale ha fatto riferimento papa Francesco nel giorno della sua elezione, quando ha espresso questo desiderio: «Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza». Da lì in avanti questo cammino di fratellanza, da lui intrapreso, ha avuto molte tappe significative. La più recente è il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. In questo documento, firmato ad Abu Dhabi, il Grande imam e il Papa spiegano come tutto ciò su cui si sono intesi, in più di un anno di lavoro comune, sia derivato da questo «valore trascendentale»: «La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare».

Il luogo in cui si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri è la famiglia. Afferma papa Francesco: «La famiglia è la relazione interpersonale per eccellenza in quanto è una comunione di persone. Coniugalità, paternità, maternità, filiazione e fratellanza rendono possibile che ogni persona venga introdotta nella famiglia umana».

## REGOLAMENTO

Il Concorso è rivolto a tutti i corsisti delle UTE italiane.

Novità di questa quarta edizione è l'aggiunta della sezione: **poesie e brevissimi testi narrativi in dialetto (anche non inediti)** tesi a salvare, almeno in parte, la storia di una comunità di parlanti e a riappropriarsi del suo bagaglio di civiltà, in parte scomparsa, perché soffocata dalla modernità.

Il concorso si articola, quindi, in sei sezioni:

1) **POESIA:** Poesia in rima o a verso libero.

Opere ammesse: 1 poesia inedita;

2) **PROSA:** Racconto breve.

Opere ammesse: 1 racconto inedito, LUNGHEZZA: max 10.000 caratteri compresi spazi e titolo;

3) **POESIA O BREVISSIMO TESTO NARRATIVO IN DIALETTO.**

Opere ammesse: 1 poesia o 1 brevissimo testo narrativo con a fronte la traduzione in italiano;

4) **OPERE FOTOGRAFICHE:** Foto a colori o in bianco e nero.

Opere ammesse: 1 foto inedita attinente al tema;

4) **OPERE PITTORICHE:** Dipinto con qualsiasi tecnica.

Opere ammesse: 1 dipinto inedito attinente al tema;

5) **OPERE DI ARTE APPLICATA** (lavori di ricamo, cucito, gioielli, ceramica...).

Opere ammesse: foto di un manufatto.

## MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le opere di poesia e prosa **in formato word** (non saranno accettate opere scritte a mano); foto, dipinti, foto di manufatti **in formato jpg dovranno contenere il titolo**. Ogni elaborato dovrà essere accompagnato dalla domanda di partecipazione (allegata al presente bando) recante i dati personali relativi all'autore (cognome, nome, età, indirizzo, numero di telefono, recapito mail, UTE di appartenenza). Non sono consentiti pseudonimi. **Saranno squalificate** tutte quelle opere che non rispetteranno queste regole.

Gli elaborati e la domanda di partecipazione dovranno essere entrambi allegati alla stessa mail da inoltrare al seguente indirizzo mail: **ute.concorso@gmail.com** entro il 31 maggio 2024

La partecipazione, riservata ai soli CORSISTI UTE, è gratuita. Ogni UTE potrà partecipare **con un massimo di 6 opere**, una per ogni sezione o comunque 6 per una o più sezioni.

## **PREMI**

La commissione si riunirà per designare una rosa di finalisti e, in particolar modo, verrà stabilito il 1°, 2° e il 3° premio per le sei sezioni. Il premio consisterà nella pubblicazione dell'opera, targa e una copia del volume. La premiazione dei vincitori si terrà il 22 settembre 2024.

Tutti i concorrenti saranno informati tramite e-mail dell'esito del concorso. La partecipazione al concorso equivale come accettazione del presente regolamento.

**TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI:** Ai sensi della legge 31/12/96, n. 675 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679), l'UTE dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio. I dati raccolti non verranno diffusi.

- **GIORNO 18-19 APRILE 2024** PRESSO CHIESA SACRO CUORE

XX RASSEGNA CORI

- **GIORNO 17-18-19-20 APRILE 2024**

MOSTRA LABORATORI A CONFRONTO TRA LE UTE

**SI ALLEGA UN DOCUMENTO CHE CSVNET LOMBAR-  
DIA IN COLLABORAZIONE CON IL CAF ACLI DI MI-  
LANO, HA REALIZZATO SUGLI ADEMPIMENTI FISCALI  
E AMMINISTRATIVI DA SEGNARE IN AGENDA.**

**CONSULTATELO E' MOLTO UTILE**

**<https://www.cantiereterzosettore.it/scadenze-degli-enti-del-terzo-settore-una-panoramica-su-quelle-del-2024/>**

# COMUNICATO

**Si prega di inviare a**

[segreteria.federuni@gmail.com](mailto:segreteria.federuni@gmail.com)

**gli indirizzi di facebook o dei siti delle vostre UTE per inserirli sul sito e permettere che tutti possano consultare e condividere i programmi inoltre dati precisi per rinnovo sito**

**secondo questo ordine**

NOME ASSOCIAZIONE

SITO:

FACE BOOK

EMAIL

PERSONA DI RIFERIMENTO:

INIZIO ATTIVITÀ: – MEMBRO DELLA FEDERUNI DAL

**IL RAPPRESENTANTE LEGALE DI OGNI UTE DEVE FAR PERVENIRE ALLA FEDERUNI LA SUA ADESIONE A INSERIRE QUESTI DATI SUL SITO**

**N.B. IN VIA ECCEZIONALE AVREMO UNA CIRCOLARE IN PIU' A MARZO CHE RACCHIUDERA' LE RELAZIONI DEL CONGRESSO DI CASTELLANZA E NOICATTARO**